



**Le Nozze di Cana di Jacopo Tintoretto  
nella basilica di Santa Maria della Salute**  
Riflessioni, ricerche, restauro



**The Weddig Feast at Cana by Jacopo Tintoretto  
in the Basilica of Santa Maria della Salute**  
Reflections, Studies and Restoration

Redazione / *Editing*  
Filippo Martin

Traduzioni / *Translations*  
Elenoire Laudieri  
Elizabeth Dunn  
Melissa Conn  
Filippo Martin

Progetto grafico / *Graphic design*  
Tomomot, Venezia

Fotografie / *Photographs*  
Mauro Tonon  
Valentina Piovan

©2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia  
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

ISBN 978-88-6512-675-2

MARCIANUM PRESS

## INDICE

<b>Presentazione</b> Fabrizio Favaro	<b>8</b>
<b>Introduzione</b> Frederick Ilchman	<b>14</b>
<b>Le Nozze di Cana di Jacopo Tintoretto</b> Amalia Donatella Basso	<b>20</b>
<b>Il Restauro delle Nozze di Cana della basilica di Santa Maria della Salute: riflessioni, ricerche, restauro</b> Valentina Piovan e Stefania Randazzo	<b>44</b>
Introduzione	44
La forma, le sue trasformazioni e la tecnica esecutiva	50
Le fonti e la storia conservativa negli archivi del Seminario Patriarcale	54
Le versioni: scoperte e approfondimenti	62
Le iscrizioni e la firma	82
Conclusioni	86
Bibliografia	96
<b>Jacopo Tintoretto - Le Nozze di Cana</b> <i>I materiali e la tecnica pittorica alla luce delle indagini scientifiche</i> Stefano Volpin e Antonella Casoli	<b>100</b>
Il progetto diagnostico	102
I risultati delle indagini	104
Conclusioni	116

## INDEX

<b>Presentation</b> Fabrizio Favaro	<b>9</b>
<b>Introduction</b> Frederick Ilchman	<b>15</b>
<b>Le Nozze di Cana di Jacopo Tintoretto</b> Amalia Donatella Basso	<b>21</b>
<b>The Restoration of the Wedding Feast at Cana in the Basilica of Santa Maria della Salute: Reflections, Studies and Restoration</b> Valentina Piovan and Stefania Randazzo	<b>45</b>
Introduction	45
Configuration, Transformations and Restoration Technique	51
Sources and History of Conservation in the Archives of the Patriarchal Seminary	55
Different Versions: Discoveries and Insights	63
Inscriptions and the signature	85
Conclusions	87
Bibliography	97
<b>Jacopo Tintoretto - The Wedding Feast at Cana</b> <i>Materials and Painting Technique in the Light of New Scientific Investigations</i> Stefano Volpin and Antonella Casoli	<b>101</b>
The Diagnostic Project	103
The Results of the Investigations	105
Conclusions	117



## Presentazione

L'operazione di restauro del grande telero delle *Nozze di Cana* del Tintoretto, presente nella sacrestia maggiore della basilica di Santa Maria della Salute, era iniziato come un sogno e una sfida. L'opera era stata già restaurata una trentina di anni fa ma mostrava segni evidenti del deposito della polvere, delle variazioni del colore dovute all'esposizione e, forse, di un intervento non condotto con la massima attenzione. Insomma, il desiderio era quello di "mettere mano" all'opera per tornare a gustare a pieno il genio e l'abilità del Tintoretto.

L'avvicinarsi dell'anno tintoretiano e l'intelligenza e generosità di Save Venice hanno permesso di realizzare quello che era, appunto, poco più di un sogno!

Le dimensioni imponenti della tela hanno condotto alla scelta di un restauro in loco. L'intervento è durato circa un anno e lungo questo periodo la sacrestia maggiore della Basilica è diventata non solo un cantiere di restauro, ma, di fatto, un museo nel museo. Quella che poteva essere un limite è diventata una bella opportunità che ha permesso ai fedeli e ai turisti visitatori di poter quasi "entrare" nell'opera assieme ai restauratori che proseguivano il loro lavoro.

In questo modo siamo stati tutti spettatori dei diversi passaggi: la sverniciatura, l'emergere di particolari e aspetti che probabilmente i precedenti interventi di restauro avevano mascherato. È stato affascinante poter stare così vicini al genio del Tintoretto, notare il tratto inconfondibile del suo pennello nel delineare i volti e le vesti dei diversi personaggi, l'uso geniale del colore nelle sue diverse tonalità per evidenziare i particolari e i movimenti della scena.

L'intervento di restauro ha permesso, grazie alla generosità dei sostenitori di Save Venice, uno studio approfondito delle *Nozze di Cana* con le più moderne tecniche di indagine. La sorpresa, poi, è stata grande quando si è scoperto che la tela era stata dipinta senza preparazione di fondo, con tempera e non a olio. Restano tutte da approfondire le ragioni che hanno condotto, certamente in modo premeditato e non casuale, il Tintoretto

## Presentation

The restoration of Tintoretto's great work of art, the *Wedding Feast at Cana*, displayed in the main sacristy of the Basilica of Santa Maria della Salute, began as both a dream and a challenge. The painting had already been restored some thirty years earlier but showed obvious signs of accumulation of dust, changes in color due to exposure and, perhaps, a previous intervention conducted without the utmost care. In short, the new restoration was driven by the desire to admire Tintoretto's genius and skills to the full once again.

To mark the 500<sup>th</sup> anniversary year of Tintoretto and thanks to the discernment and generosity of Save Venice we have achieved what had previously been only a dream.

The imposing dimensions of the canvas led to the decision to perform an on-site restoration. The operation took nearly one year to be completed and during this period the main sacristy of the Basilica became not only a restoration site but a museum within in a museum of sorts. What could have been a hindrance turned into a wonderful opportunity for the faithful and visitors to view the painting while the restorers were at work.

In this way we were all spectators of the different phases: the removal of varnish, emergence of details, and facets that were probably concealed by the previous restoration. It was fascinating to be so close to the genius of Tintoretto and to notice the unmistakable stroke of his brush in shaping the faces and robes of the different figures, the ingenious use of color and tonality to highlight the details and actions within the scene.

Thanks to the generous support from Save Venice, the restoration work allowed an in-depth study of the *Wedding Feast at Cana* with the most modern techniques. The surprise was great when it was discovered that the picture had been painted directly on the canvas with no preparatory layer and with tempera and not oil. The reasons why Tintoretto opted for these unprecedented working methods are yet to be fully explored, but surely are not by accident. Perhaps it was on account of the painting's location in the refectory of the convent of the

alle originali tecniche esecutive del telero delle *Nozze di Cana*. Forse la sua collocazione del refettorio del Convento dei Crociferi, forse la volontà di sperimentare nuove tecniche.

Certamente quanti entrano oggi nella sacrestia della Salute possono godere di una rinnovata contemplazione della tela del Tintoretto, con i colori che hanno recuperato parte della loro vivezza originale e i personaggi che sono ritornati ad occupare il loro posto nella scena della festa di nozze a Cana di Galilea dove gli sposi quasi scompaiono per lasciare il centro alle nozze mistiche tra lo Sposo – il Signore Gesù Cristo – e l'umanità per la quale egli ha donato la sua vita: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!” (Ef 5, 31-32).

La scena rappresentata dal Tintoretto nella tela ora custodita alla Salute viene descritta dall'evangelista Giovanni nel secondo capitolo del suo Vangelo. Quello che Gesù compie a Cana è il primo dei segni, gesti che indicano un bene più grande di quello che con i soli occhi umani può essere constatato. Il Signore trasforma l'acqua delle quali le anfore ormai vuote erano state riempite nel vino buono conservato per gli ultimi tempi. Ma quello fu appunto il “primo” dei segni, donato quando non “era ancora giunta la sua ora”. Quel segno di Cana rimanda all'ora definitiva, quando tutto sarà compiuto (Gv. 19, 28-30) e il vino della festa di nozze è solo il segno di un altro vino che è il sangue di Cristo offerto sulla croce. La gioia di Cana è così solo l'anticipo e quasi sbiadisce di fronte alla gioia che riceve chi fa esperienza della vita di Cristo.

Sant'Agostino ha colto con acume quanto è avvenuto a Cana di Galilea e che il Tintoretto ha cercato di raffigurare con il genio innovatore della sua arte: “Nostro Signore Gesù Cristo mutò l'acqua in vino: così ciò che prima era insipido acquista sapore, e ciò che prima non inebriava, adesso inebria” (Commento al Vangelo secondo Giovanni, Omelia IX.5).

Dobbiamo certamente esprimere la nostra gratitudine all'intelligenza e alla generosità del fondo Save Venice e ai referenti per Venezia, come pure alla squadra dei restauratori e studiosi coordinati dalla dott.ssa Valentina Piovan. Tutti loro ci hanno permesso di tornare ad ammirare la grande tela del Tintoretto delle *Nozze di Cana* con uno sguardo rinnovato che accentua lo stupore e la gioia per la grandezza dell'arte rappresentata. Ancora una volta, tuttavia, questi sentimenti e atteggiamenti umani

Crociferi or simply because he wanted to experiment with new techniques.

Certainly those who visit the sacristy of the Basilica of Santa Maria della Salute today can see Tintoretto's work of art anew with the colors that have recovered part of their original vividness and the figures who have returned to occupy their place in the scene at the wedding feast in Cana of Galilee. The newlyweds almost disappear leaving center stage to the mystical wedding between the Lord Jesus Christ and humanity for which he gave his life: “For this reason a man will leave his father and mother and be united to his wife, and the two will become one flesh. This is a profound mystery and I am applying it to Christ and the Church” (Eph 5, 31-32).

The scene represented by Tintoretto is described by Saint John the Evangelist in the second chapter of his Gospel. What Jesus does in Cana is the first of the signs and gestures that indicate a greater good than what is visible to human eyes. The Lord transforms the water with which the empty wine jars had been filled into the good wine saved until last. But that was precisely the “first” of the signs given when “his time had not yet come.” That sign at Cana refers to the final hour when everything will be accomplished (John 19, 28-30) and the wine of the wedding banquet is the sign of another wine – that is the blood of Christ offered on the cross. The joy of the Cana miracle is only an anticipation and almost vanishes compared to the joy of those who experience the life of Christ.

Saint Augustine has grasped with great acumen what happened in Cana of Galilee and what Tintoretto tried to portray with the innovative genius of his art: “Thus our Lord Jesus Christ changed the water into wine, and that has now taste which before had not, that now inebriates which before did not.” (Comment on the Gospel according to Saint John, Lecture IX.5)

We must certainly express our gratitude to the discernment and generosity of Save Venice as well as to the team of restorers and scholars coordinated by Dr. Valentina Piovan. All of them have allowed us to rediscover the beauty of Tintoretto's great painting the *Wedding Feast at Cana* with a new eye, one that in front of this masterpiece inspires amazement and joy. Once again, however, these human feelings and attitudes can be a vehicle for deeper insight, capable of grasping the Truth of what is represented, the Mystery of the Son of God who continues to give his Life to a humanity which is “downcast” because it lacks